

COMUNICATO STAMPA

Si sta realizzando, presso l' istituto penitenziario di Forlì un percorso formativo sulla tossicodipendenza dal titolo "La cura e la Pena". Tale percorso, proposto dal direttore del Ser.t dott. Polidori, è stato accolto con interesse dall'amministrazione penitenziaria perché, attraverso la modalità del confronto dialettico, ha l'obiettivo di riflettere insieme sul tema della pena e della cura delle persone tossicodipendenti che, essendo coinvolte in procedimenti penali, sono utenti di entrambi i servizi. La riflessione viene affrontata a 360 gradi e coinvolge operatori penitenziari, detenuti, operatori sanitari, guidati da un professionista della formazione integrata, il dott. Renzetti.

Il percorso di formazione culminerà il 28 novembre con la "messa in scena" di un vero e proprio processo: un pubblico contraddittorio sugli aspetti etici, giuridici e metodologici della cura di persone tossicodipendenti reclusi o con pene alternative al carcere. Le diverse posizioni avranno specifici testimoni e vi sarà alla fine un verdetto di una giuria qualificata.

Si rifletterà sulla necessaria integrazione del nostro lavoro di operatori penitenziari con quello degli operatori sanitari per fornire alle persone tossicodipendenti che ci vengono affidate occasioni di crescita, di miglioramento, di consapevolezza. L'amministrazione penitenziaria, per legge, si occupa del trattamento rieducativo dei detenuti, ossia della loro re-inclusione sociale, il Ser.t si occupa del loro trattamento terapeutico. Si tratta quindi di due aspetti imprescindibilmente uniti. La legge lo chiede almeno dal 1975. Qui a Forlì, inoltre vi è una antica tradizione di "custodia attenuata" ossia di esperienza di modalità di detenzione diversificata e più vicina alle esigenze di coloro che incappano nelle maglie della giustizia a causa della loro dipendenza patologica, che si fonda proprio sulla capacità di collaborare degli operatori. La custodia attenuata di Forlì è un reparto dell'Istituto che è stato chiuso per adeguamenti strutturali che nei prossimi mesi dovrebbero essere completati.

Cura e pena, secondo la legislazione italiana, procedono insieme. Molte sono le persone che sono uscite dalla dipendenza proprio in carcere, grazie agli apporti integrati di operatori penitenziari e sanitari che le hanno accompagnate, anche attraverso le misure alternative alle detenzione, in un percorso di responsabile reinserimento in una società che non sempre accoglie facilmente chi porta un problema. Molti ragazzi hanno conosciuto in carcere per la prima volta il sert e, grazie agli interventi di tutti gli operatori hanno trovato il coraggio di affrontare il proprio problema.

Insieme agli operatori sanitari, in particolare a quelli del Sert, e ai detenuti attraverseremo un serio confronto per collaborare meglio, perché la pena, senza la cura, non risponde al mandato istituzionale scritto nell'art. 27 della Costituzione. E la cura, completamente avulsa dalla pena, non è, alla luce della normativa vigente, una risposta seria e plausibile per le persone nei cui confronti sia stata accertata una responsabilità penale.

Grazie dell'attenzione

Palma Mercurio

